



DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 15/2009

Riforma Brunetta della Pubblica amministrazione

TERZA PARTE

LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E INTEGRATIVA AI TEMPI DI BRUNETTA



CONTRATTAZIONE COLLETTIVA



Sono istituiti due comparti di contrattazione collettiva, cui corrispondono due separate aree per la dirigenza. I professionisti sono inseriti nell'area contrattuale della dirigenza, in una sezione separata.



La durata dei contratti è stabilita in tre anni, in modo da far coincidere la vigenza giuridica con quella economica.



Decorsi 60 giorni dall'approvazione della Legge Finanziaria, gli incrementi contrattuali stanziati possono essere erogati in via provvisoria salvo conguaglio all'atto di stipula del CCNL.

Sono escluse dalla contrattazione collettiva le seguenti materie:



L'organizzazione degli uffici;
La gestione del personale;
Il conferimento e la revoca degli incarichi dirigenziali.

PEGGIO DI COSÌ
NON POSSIAMO
ANDARE.
DAI: ANCORA
UNO SFORZO
E CI RIUSCIAMO!

La contrattazione collettiva è consentita nei limiti previsti dalle norme di legge sulle seguenti materie:



Le sanzioni disciplinari;
La valutazione del personale ai fini del trattamento accessorio, (della mobilità e delle progressioni economiche).



Le disposizioni relative al merito e ai premi contenute nel Decreto sono obbligatoriamente inserite nei contratti collettivi e non sono derogabili.

Il Decreto manifesta quindi l'intenzione del governo di ridurre drasticamente a due gli attuali comparti di contrattazione: uno per le amministrazioni orizzontali (sanità ed enti locali), l'altro per tutte le altre amministrazioni, con il rischio di una massificazione che punterà ad un livellamento al ribasso delle tutele economiche e normative. Inoltre il Decreto ribadisce i contenuti dell'accordo siglato da CISL e UIL il 22 gennaio 2009 su un nuovo modello contrattuale di validità triennale, che faccia coincidere la durata della validità della parte normativa con quella economica e che sia valido per il privato e per il pubblico.

Si peggiora, quindi, l'attuale modello contrattuale, allungando di un anno la validità della parte economica con una maggiore perdita del potere d'acquisto degli stipendi.

L'ARAN

Il Decreto interviene sulla composizione e sui compiti dell'ARAN, l'agenzia di negoziazione per conto delle amministrazioni pubbliche. Tra le novità:



Non possono far parte degli organi dell'Aran – Presidente e Collegio di Indirizzo e Controllo – persone che rivestano incarichi pubblici elettivi o cariche in partiti politici ovvero che ricoprano o abbiano ricoperto, nei cinque anni precedenti la nomina, cariche in organizzazioni sindacali.

Gli organi dell'Aran, finora, sono stati espressione diretta delle organizzazioni sindacali concertative, per cui guardiamo con favore ad una maggiore indipendenza di tale organismo. Tuttavia al governo interessa solo avere un controllo ferreo sulle retribuzioni dei lavoratori pubblici ed utilizzare l'ARAN a tale scopo.

LA CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA

- Le pubbliche amministrazioni attivano autonomi livelli di contrattazione integrativa nel rispetto dei vincoli di bilancio.
- La contrattazione integrativa è finalizzata ad assicurare maggiore efficienza incentivando l'impegno individuale e collettivo con trattamenti economici accessori, anche temporanei.
- I trattamenti sono legati al raggiungimento di obiettivi programmati, ovvero allo svolgimento di attività particolarmente impegnative e di responsabilità.
- La contrattazione integrativa si svolge tra i soggetti, sulle materie e con i vincoli stabiliti dai contratti collettivi. Può avere ambito territoriale e riguardare più amministrazioni.
- In caso di mancato accordo per la stipula del contratto integrativo l'amministrazione può agire in maniera autonoma fino alla successiva sottoscrizione dell'accordo.
I contratti integrativi devono essere pubblicizzati sui siti delle amministrazioni.
- Entro il 31 maggio di ciascun anno le amministrazioni devono inviare una dettagliata relazione sui costi della contrattazione integrativa al Ministero dell'Economia per la verifica sui vincoli di bilancio, sull'applicazione dei criteri legati al riconoscimento del merito individuale e collettivo, nonché sui parametri di selettività per le progressioni economiche.
- Entro il 31 dicembre 2010 le parti adeguano i contratti integrativi vigenti ai contenuti del Decreto, con riferimento alle parti destinate alla contrattazione collettiva e alla legge, nonché a quanto previsto su merito e premi.



RAPPRESENTATIVITA' SINDACALE

In attesa di un adeguamento dei meccanismi di rilevazione della rappresentatività a quanto previsto dal Decreto, per esempio in materia di riduzione del numero di comparti, la rappresentatività delle singole organizzazioni sindacali rimane quella rilevata per il biennio 2008-2009 ed è utile per essere ammessi alla contrattazione 2010-2012.

Di conseguenza, le RSU, in scadenza nel 2010, sono prorogate al 2012.

Un vero attacco alla democrazia sindacale. Si impedisce ai lavoratori di rinnovare i propri rappresentanti di posto di lavoro ed alle organizzazioni sindacali di verificare il peso della propria rappresentatività, con il celato scopo di adottare nei prossimi anni scelte che favoriscano CGIL-CISL-UIL.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Riforma Brunetta interviene in modo devastante in tutti gli aspetti del rapporto di lavoro pubblico. Non solo si rischia di vedersi ridurre o annullare l'incentivo che sarà destinato a premiare il merito individuale, ma una valutazione negativa comprometterà gli sviluppi di carriera e potrà comportare il licenziamento per scarso rendimento.

Il titolo di studio diventerà vincolante per i passaggi di area, indipendentemente dalla professionalità e dall'impegno. C'è il ritorno ad un'idea di pubblica amministrazione regolata dalle gerarchie e dall'individualismo, dove sarà più difficile attuare quel passaggio trasversale di conoscenze che ha

caratterizzato la crescita professionale quantomeno dell'ultimo decennio.

Non c'è confronto con la Legge 133/2008, che pure aveva scaturito una forte reazione tra i lavoratori pubblici, che avevano partecipato in gran numero alle iniziative promosse dalla RdB e culminate con lo sciopero generale del 17 ottobre indetto dai sindacati di base, il cui successo può essere misurato con la precipitazione di CISL e UIL a firmare pochi giorni dopo quel Protocollo del 30 ottobre che prometteva la restituzione delle somme decurtate ai Fondi di Ente.

Oggi, nel silenzio assoluto, sono ancora una volta le organizzazioni del Patto di Base a cercare di costruire una vera opposizione a questa ondata repressiva contro i lavoratori pubblici, convocando lo sciopero del pubblico impiego per il 3 luglio, prima che il Decreto Brunetta diventi definitivo.

Facciamo appello alle RSU, ai singoli lavoratori, a quelli sfiduciati che hanno rinunciato a lottare, a quelli che pensano che tanto è inutile.

Alla meritocrazia di Brunetta, costruita con i soldi dei rinnovi contrattuali sottratti a tutti e destinati a Fondi che poi il governo con una legge ci sottrae, contrappo-
niamo la nostra idea di salario.





**BASTA CON GLI
INCENTIVI**



INCREMENTIAMO LO STIPENDIO TABELLARE

IL 3 LUGLIO 2009

**SCIOPERO GENERALE DEL PUBBLICO IMPIEGO
ULTIME TRE ORE DI CIASCUN TURNO DI LAVORO**

Manifestazioni a Roma, Milano ed in altre città.